

AIOP Emilia Romagna

Presidente Cotti, la Sua nomina al vertice dell'Associazione degli Ospedali Privati emiliano-romagnoli sarà nel segno della continuità?

Certamente, continuità e innovazione. Uno dei meriti del mio predecessore Lorenzo Orta è quello di aver potenziato la sede, sia come attività che come immagine. Gli uffici e i consulenti si occupano a tempo pieno dei mille problemi di ogni giorno, delle novità sul piano delle regole e delle negoziazioni con la Regione e con i vari enti; il sito internet, appena rinnovato, rimanda in tempo reale la quasi totalità delle informazioni divulgabili. Dal canto mio la prima cosa che farò è quella di avviare una fase di ascolto di tutti gli Associati per pianificare il prossimo triennio. Alcune idee mi sento comunque di proporle da subito: occasioni più frequenti di formazione allargate ai nostri collaboratori ed una convegnistica di contenuti manageriali e di “immagine” con inviti a personalità della politica e della sanità regionale e locale per allargare la nostra visibilità.

Come si collocheranno gli ospedali dell'AIOP nei confronti del Sistema Sanitario?

In Emilia Romagna strutture aderenti all'AIOP hanno assunto un importante ruolo di integrazione all'interno del sistema sanitario, tanto da essere considerate, al pari degli ospedali pubblici, risorse preziose a servizio del cittadino, sia per i reparti di degenza che per le prestazioni specialistiche ambulatoriali. In questi anni abbiamo modificato il nostro assetto produttivo, privilegiando il day hospital, accogliendo invii da Pronto Soccorso e post-acuzie, riformando la psichiatria e cogliendo la sfida della residenzialità e, non certo per ultimo, fornendo, grazie al coraggio di alcuni nostri imprenditori, servizi essenziali nell'alta specialità e nelle alte tecnologie. Abbiamo in altre parole corso il rischio di alti investimenti dal ritorno incerto, firmando la cambiale in bianco di accordi spesso precari e soggetti a rinnovi a breve scadenza, con scarse garanzie. Il nostro obiettivo è quello di avere un giusto riconoscimento e una crescente importanza nel panorama sanitario in forza della credibilità che abbiamo guadagnato in anni di serio lavoro a servizio dei cittadini. Mi riferisco in particolare alla parte economica.

Come pensate il futuro delle Vostre imprese?

Per prima cosa voglio premettere che le nostre imprese rappresentano un punto fermo ed un notevole riferimento per i territori in cui operano; la loro dimensione, il servizio che prestano ed il personale qualificato che occupano sono visti e costituiscono una risorsa importante per i luoghi in cui sono collocate. Credo che in tale veste debbano assumere un ruolo proporzionale nelle comunità in cui prestano la loro opera e come tali debbano essere valorizzate e tutelate. Sul fronte imprenditoriale lo sforzo in questi prossimi tre anni potrà concretizzarsi in un aumento delle tariffe e delle prestazioni fuori regione. Quanto alle prime devono crescere in modo da coprire i costi dei rinnovi contrattuali del personale, così come è avvenuto negli ospedali, anche perché già l'anno scorso purtroppo non c'è stato un adeguamento delle tariffe a copertura del costo del lavoro, con le attuali tariffe non possiamo permetterci di rinnovare il contratto di lavoro dei nostri dipendenti, che peraltro si meritano, e nei nostri bilanci il peso del personale è di oltre il 60%! Per le seconde basti dire che il cittadino-paziente è libero di andare in ogni struttura che scelga senza vincoli di sorta, come prevede la Legge, anche perché devono emergere le eccellenze e non continuare sulla strada del contenimento spesso a scapito della qualità! Siamo in Europa, la gente si muove, si informa, vuole il meglio per se e per i propri cari e soprattutto non

vuole aspettare! Mentre al contrario abbiamo dei vincoli per i pazienti che vengono da fuori provincia e anche da fuori regione. Come cittadini siamo orgogliosi che la nostra Regione sia seconda in Italia per attrattività sanitaria (come quota relativa, primi), siamo orgogliosi che nostri ospedali pubblici siano apprezzati, riteniamo corretto che lo stesso debba accadere per le nostre strutture, le quali, per i vincoli imposti da accordi che non condividiamo e che ci mettono nella tragica condizione di dover rifiutare i pazienti, spesso non riescono ad affrontare la domanda nel modo dovuto.

Presidente ha voluto fortemente al Suo fianco una squadra di imprenditori. Chi sono?

Capacità e serietà, queste sono le caratteristiche dei miei colleghi nell'impresa. La squadra che ho creato attorno alla mia presidenza parte dal Vice Presidente Regionale di stanza a Bologna, dott. Guido Nigrisoli, nome noto nel panorama sanitario bolognese, e quello di appartenenza alla Romagna, il Vice-Presidente dott. Stefano Grandi, legale rappresentante della Domus Nova di Ravenna, già più volte membro del Consiglio Regionale e di comprovata esperienza. Infine il dott. Gian Luca Mantovani, titolare della Salus di Ferrara, nostro rappresentante nel Consiglio Nazionale dell'AIOP.

Mi dica, perché in Emilia-Romagna l'ospedalità privata funziona?

L'AIOP ha chiesto ai propri imprenditori di promuovere: qualità, correttezza e trasparenza. Il 99% delle nostre strutture sono accreditate col Servizio Sanitario Nazionale. Siamo una risorsa fondamentale del territorio, in costante collegamento con gli ospedali pubblici e i medici di base. Le AUSL ci considerano parte integrante del sistema! ●●



Mario Cotti Presidente
dell'Associazione Ospedalità
Privata Emilia-Romagna